

## **Formare spazi pubblici con risorse private**

*dai “non luoghi” ...*

Maestose costruzioni, circondate da sterminati parcheggi dove atterrano svincoli di collegamento alle autostrade, cintate verso l'esterno e, all'interno, disegnate come cittadelle autosufficienti, generalmente per il consumo di beni e servizi: sono i cosiddetti “*non luoghi*”, sorti dal riuso di aree dismesse od occupando quelle ancora libere ai margini delle periferie, cioè contenitori di funzioni indifferenti all'ambiente circostante e a ogni possibile attività diversa dalla propria. Oggetto d'ingenti investimenti privati e, a volte, pubblici, impegnano grandi superfici senza offrire risposta alla crescente domanda di spazio pubblico della città, in questo senso delle occasioni perse.

*... a nuove parti di città*

Come trarre da questi investimenti nuove possibilità per soddisfare questa domanda, formando insediamenti aperti e ricchi di spazi per la vita collettiva, è un tema strategico dell'urbanistica napoletana, impegnata in un esperimento ambizioso: conquistare spazio pubblico con risorse private.

È possibile fare leva sui tradizionali oneri di urbanizzazione imposti a questo tipo d'interventi per formare insediamenti aperti alla città circostante, ricchi di funzioni diverse, con diffusi spazi pubblici e di uso pubblico, insomma: luoghi dove, intorno alle nuove funzioni metropolitane, si prova a reinventare l'animazione tipica dei tradizionali centri urbani.

*cinque interventi innovativi*

Nel confronto con i promotori di iniziative private è stata proposta questa sfida, per Urban Promo 2008 si presentano i risultati ottenuti in quattro casi diversi, ai quali si aggiunge un piano d'iniziativa pubblica, tutti situati in piena città.

Gli interventi promossi da operatori privati sono di tipo diverso: con il completamento del Centro direzionale si riordina una parte di città, finora incompiuta e povera di contenuti, potenziando fortemente l'insieme dell'attrezzatura pubblica; due traggono spunto dalla realizzazione di importanti attrezzature di scala territoriale –il PalaPonticelli e il Centro polifunzionale della Polizia di Stato- per formare insediamenti integrati al territorio circostante con un rilevante contributo di nuovi spazi pubblici; il riuso della fabbrica Peroni dà l'occasione per riqualificare la rete viaria del quartiere, arricchito di spazi pubblici.

Infine, con il Piano urbanistico d'iniziativa comunale a San Giovanni a Teduccio si persegue l'ambizioso obiettivo di aprire la città al mare, superando le barriere che finora hanno impedito questo rapporto, soprattutto nella periferia industriale, con la conquista sulla costa di spazi e attività per i cittadini.